

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

27 Feb 2019

## Varianti, Cantone chiede al Governo di semplificare le norme su avvisi e sanzioni

Mauro Salerno

Bisogna far cadere qualche paletto normativo sulle varianti. Rendendo le norme più comprensibili e facili da applicare, senza perdere però terreno in termini di trasparenza e controlli. A chiedere al Governo di semplificare il ginepraio normativo disegnato dal codice appalti (articolo 106) su varianti in corso d'opera e altre modifiche economiche ai contratti, questa volta, non sono i costruttori o gli enti locali, ma la stessa Autorità Anticorruzione. Secondo Cantone le regole stabilite dal codice in termini di comunicazione e sanzioni per le varianti alla prova dei fatti si sono dimostrate disomogenee e complicate. Determinano, inoltre, un peso eccessivo a carico dei funzionari della Pa. Per questo devono essere riviste e snellite.

La richiesta è contenuta nell'atto di segnalazione n.4/2019 approvato dal Consiglio dell'Autorità il 13 febbraio e appena inviato a Governo e Parlamento. Secondo Cantone il primo problema sta nel fatto che le norme sulle modifiche ai contratti, incluse le varianti, disegnano un quadro troppo frastagliato. Vengono così generati percorsi inutilmente differenziati sia in termini di obblighi informativi che di sanzioni in caso di illeciti che rischiano di confondere e appesantire il lavoro dei funzionari pubblici.

### Uniformare gli obblighi di trasparenza

Il primo rilievo riguarda il regime di trasparenza. Gli obblighi di informazione cambiano, infatti, a seconda che ci si trovi di fronte a lavori e servizi supplementari o a una modifica al contratto compresa entro certe cifre (modifiche «de minimis», inclusi gli errori progettuali) oppure che sia in ballo una «variante in corso d'opera propriamente detta». Nel primo caso, ricorda l'Anac, la stazione appaltante è obbligata a comunicare e pubblicare nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito dell'Anac le informazioni sulla modifica contrattuale. Lo stesso regime di trasparenza non è invece previsto per le varianti vere e proprie, quelle che invece «sono in grado di incidere maggiormente sul costo iniziale del contratto». Di qui la richiesta di estendere anche a queste ultime lo stesso regime di trasparenza, inserendo le informazioni in uno spazio ad hoc del sito Anac «liberamente consultabile da tutti i cittadini».

### Basta comunicazioni cartacee

Una grande richiesta di semplificazione riguarda le modalità di comunicazione di modifiche ai contratti e varianti. Qui, segnala l'Anac, «l'interesse prioritario» deve essere quello di «evitare sovrapposizioni di oneri informativi a carico delle stazioni appaltanti». In questo senso, la proposta di Cantone è quella di limitare gli obblighi di comunicazione ai dati necessari a elaborare «determinati indici di anomalia». Solo nei casi in cui dovesse scattare il campanello d'allarme diventerebbe obbligatorio integrare tutta la documentazione. «Nella sostanza - spiega Cantone - , la modifica della norma nel senso proposto porterebbe all'eliminazione dell'obbligo di invio della documentazione cartacea relativa alle varianti eccedenti il 10% dell'importo originario del contratto» e solo per i contratti di importo superiore alla soglia Ue. «Con evidente effetto di semplificazione - si legge nell'atto - sia per le stazioni appaltanti che per la stessa

Autorità (costretta, tra l'altro, a un'ulteriore attività di raccordo tra quanto comunicato tramite i sistemi informativi e quanto trasmesso in forma cartacea)».

### **Sanzioni diverse, perché?**

L'ultima richiesta riguarda il regime delle sanzioni. La stazione appaltante che non comunica la modifica contrattuale o lo fa in ritardo (sia che si tratti di appalti sopra o sottosoglia Ue) rischia una sanzione compresa tra 50 e 200 euro al giorno. Per le varianti propriamente dette, il regime è diverso. In questo caso scattano le sanzioni previste per omesse comunicazioni all'Autorità comprese tra 250 e 25mila euro. Questa diversità di trattamento per l'Anac non si spiega. E per Cantone, nel caso delle modifiche contrattuali diverse dalle varianti vere e proprie, non è neppure in linea con le previsioni della legge delega che «ha fatto esplicito riferimento agli appalti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria». Di qui la richiesta di uniformare i regimi, eliminando la sanzione prevista in caso di ritardo.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved